

mo dispensarci di renderlo presente al Eccellentissimo Senato. Riguarda esso l'uso della Cocarda Nazionale; che dimanda sia esso permesso in Venezia a tutti i suoi Concittadini; ed appoggiò la richiesta sul riflesso, che non sono proibite le Cocarde delle altre Nazioni. Mostrò somma premura, che ne fosse accordato il permesso, come di cosa sommamente essenziale per il decoro della sua Repubblica, e c'incaricò di vivamente appoggiare la ricerca presso di V. V. E. E.; a questo passo ci lesse una lettera del Sig. Lallement, che gli annunziava qualche risentimento su questo proposito, per cui manifestò non legger dispiacere. Contenutici nella risposta con termini generali abbiamo studiato di allontanare questa incomoda richiesta a V. V. E. E., ma avendo egli insistito; ci fu necessario promettergli, che l'avremmo assoggettata alla Sovrana loro conoscenza. Ripetute dopo di ciò dal Generale *le frasi le più cortesi di desiderio di cooperare dal canto proprio a mantenere costante la vigente buona intelligenza fra le due Repubbliche, ciò che c'incaricò di rendere presente a V. V. E. E.*, parve a noi, che avremmo mal servito ai pubblici oggetti, se a fronte di tali dichiarazioni ripetute e precise, l'avessimo richiamato sulle cose dette all'Eccellentissimo Sig. Provveditor Generale in torno al giudizio del Direttorio sul fatto di Peschiera, che si era spiegato d'attendere fra 7. giorni: mentre era facile con ciò eccitare nell'animo suo un senso di amarezza per il dubbio, in cui si sarebbe mostrato di mettere le sue osservazioni. Nulla più perciò restandoci di seco lui trattare, ci siamo congedati.

Tale fu il risultato della nostra lunga Intervista con questo Comandante. Essa per quanto all'umano intelletto è permesso di penetrare, sembra riuscir di molto conforto all'Eccellentissimo Senato per render dissipato quell'oscuro Orizzonte, che pareva minacciare la sua tranquillità; poichè quanto è combaciante colle cose rappresentate dalla virtù dell'Eccellentissimo Sig. Provveditor Generale in Terraferma col suo Dispaccio N. 20. altrettanto portandoci a rischiarare li dubbj, giustamente insorti nel di lui animo sulle contraddizioni, che risultano tra la condotta di fatto, e le espressioni Francesi, lascia coltivare lusinga, che se il pubblico Erario avrà per un canto a soggiacere a grave sacrificio, per l'altra però non saranno compromessi i riguardi eminenti della pubblica tranquillità. Per il primo de' quali oggetti, cioè dell'Erario, essendo già applicate con zelo le cure di S. E. Provveditor, speriamo altresì, che dietro alcuni cenni fattici dal Commissario Generale dell'armata, potrà al